VENEZIA - L'assessorato all'Ecologia indaga su tutte le aziende

Al setaccio le industrie di Porto Marghera per scoprire chi inquina

Ricerca di dati sull'organizzazione del lavoro, la planimetria delle fognature, gli scarichi di lavorazione - Immesse ogni giorno nell'atmosfera venti tonnellate di cloruro di vinile - Aumentati del 2000 % in vent'anni i tumori alle vie respiratorie

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 15 febbraio

La legge risale addirittura al 1934, quando un «regio decreto» approvò un Testo Unico di norme sanitarie dove, ogni due righe, si fa riferimento al podestà. Eppure al Comune di Venezia l'hanno scoperta in queste settimane, e — in assenza d'altro — hanno iniziato ad utilizzarla appieno per svolgere un'iniziativa che in tutta Italia non ha, con ogni probabilità, precedenti: un censimento, calibrato al millimetro e completo in ogni dettaglio, delle industrie operanti sul territorio comunale. L'assessore all'Ecologia ed all'Igiene del territorio, compagno Giuseppe Cianciolo, si è impegnato con entusiasmo nel nuovo lavoro, assieme ad alcuni collaboratori. Le circa 250 fabbriche del «polo» di Porto Marghera hanno così ricevuto un cortese ma formale invito a mettersi a disposizione dell'Assessorato per rispondere ad una serie di domande «indiscrete», che vanno dall'organizzazione del lavoro alla descrizione dei macchinari, dalla planimetria delle fognature ai cicli di lavorazione, dagli scarichi di lavorazione alle esatte quantità di materie impiegate.

Afferma Cianciolo: «Così possiamo analizzare la situazione sia produttiva che dell'ambiente e dei servizi interni, per arrivare ad un effettivo controllo degli inquinamenti ma anche ad una riconversione produttiva».

«Ecco — prosegue l'assessore — c'è questa legge, del 1934, che classifica le industrie in "insalubri" e in "moderatamente insalubri"; spetta poi al Comune certificare quali delle fabbriche del suo territorio ricadano nell'una o nell'altra categoria. Poi, in base a queste norme, c'è stato anche 5 anni fa un decreto ministeriale che invitava i Comuni a classificare le industrie. Qui è rimasto lettera morta. Adesso lo facciamo noi».

Con le richieste, l'Assessorato è andato davvero in profondità. Eccone alcune alla rinfusa, tratte da una bozza di questionari: organizzazione tecnica e sociale del lavoro, infortuni, emissioni relative a ciascun ciclo tecnologico, planimetrie di ciascun impianto, dell'insieme dello stabilimento e delle sue fognature con relativi punti di scarico nei collettori; descrizione di ciascun ciclo di lavorazione, di ciascun impianto, della manutenzione e dei sistemi di controllo; impianti di depurazione, incidenti ed infortuni impianto per impianto.

Con il censimento industriale (parallelamente se ne sta svolgendo un altro sulle imprese artigiane, divise per cicli di lavorazione), l'attività dell'Assessorato comincia a svilupparsi pienamente.

Se la carne al fuoco è tanta l'obiettivo di fondo è uno: «Un oggettivo controllo democratico degli inquinamenti che consenta all'amministrazione di intervenire con poteri promozionali e decisionali», stabilisce una recente relazione. E Cianciolo precisa: «Non vogliamo limitarci a possedere un termometro che rilevi quanta febbre ha il malato, ma rimuovere e prevenire le cause di fondo della malattia; anche a costo di aprire un confronto e, se necessario, uno scontro con le controparti che finora hanno unilateralmente deciso i meccanismi di supersfruttamento del territorio comunale».

Per un intervento concreto, il Comune dispone di un laboratorio aggregato alla Facoltà di chimica, di due stazioni mobili per rilevare lo inquinamento atmosferico e di pochi altri strumenti. Ma è in previsione uno studio sull'inquinamento della laguna; è in discussione il Consorzio — a controllo pubblico — per la depurazione delle acque; si sta svolgendo un'analisi sul territorio ed il traffico.

E' in fase di approntamento un sistema di analisi del cloruro di vinile, abbinato a verifiche «in loco»: la sostanza, usata dalla Montedison, provoca in fase di lavorazione il cancro al fegato. Secondo una denuncia dei sindacati, mai smentita, ogni giorno se ne scaricano nella atmosfera di Marghera 15-20 tonnellate. E' uno dei più negativi record di Venezia, assieme ad un altro direttamente collegabile alla presenza del «polo» industriale: i tumori alle vie respiratorie, negli ultimi 20 anni, sono aumentati nell'area veneziana del 2000 per cento.

Al lungo elenco di iniziative, c'è infine da aggiungere la trentina di stazioni di rilevamento dell'inquinamento atmosferico (registrano anidride solforosa, ossidi di carbonio e polveri) appena passate dalla Tecneco alla gestione diretta di Comune e Provincia. I due enti provvederanno ora ad allargare gli impianti ai comuni della fascia industriale e soprattutto cercheranno di arrivare al «controllo» delle fonti inquinanti. Ci si avvarrà anche, per questo, di un calcolatore che troverà così la sua prima applicazione in Italia: installato su un'unità mobile sembra sia in grado di captare a varie altezze la presenza di sostanze inquinanti, indicandone immediatamente la provenienza.

Deriva direttamente dai sofisticatissimi strumenti di ricerca e di «caccia all'uomo» (in base al calore emanato dal corpo umano) tristemente noti per il loro impiego in Vietnam, e che ora trovano qui a Venezia la possibilità di essere utilizzati per la salvaguardia dell'uomo e dell'ambiente.

Michele Sartori

Inutile il trasferimento al Policlinico di Messina

Morto un altro neonato intossicato a Milazzo

Sembra fuori pericolo solo uno dei cinque piccini ai quali era stato erroneamente somministrato del disinfettante

MESSINA, 15 febbraio

Santi Bucca, uno dei due neonati trasferiti ieri da Milazzo nel reparto rianimazione del policlinico di Messina, è morto alle quattro di questa mattina. Le condizioni dell'altra piccola ricoverata, Margherita Lipari, sono sempre più critiche.

Due giorni fa, nello stesso reparto, era morta Francesca Merletto, un'altra dei cinque neonati intossicati nella «nursery» dell'ospedale di Milazzo dall'erronea somministrazione di «Desogen», un potente disinfettante.

Anche Dino Formica, che adesso ha undici giorni, ha dovuto essere trasferito d'urgenza nel reparto rianimazione del policlinico. Il piccino è stato preso in consegna dall'*équipe* del centro rianimazione del Policlinico, che è diretto dal prof. Salvatore Montanini, dove per tutta la notte era stato tentato il possibile per strappare alla morte Santi Bucca.

Le condizioni di Margherita Lipari, la neonata già da due giorni ricoverata nel reparto rianimazione del Policlinico di Messina, sono definite «disperate» dai medici. La piccola ha avuto compromessa la funzionalità epatica e preoccupante è pure la situazione renale.

A Milazzo è rimasta ricoverata soltanto la terza neonata sopravvissuta, Daniela Lipari, gemellina di Margherita, l'unica che sembra avere superato la crisi e per la quale si nutrono speranze di salvezza. La piccola avrebbe succhiato soltanto una piccolissima quantità del potente disinfettante.

L'inchiesta giudiziaria condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Messina, D'Aquino, riprenderà domani. Sull'esito della prima ricognizione del magistrato nell'ospedale di Milazzo dove è stato commesso il fatale errore non è trapelato alcun particolare. I principali responsabili sarebbero stati già identificati mediante l'esame dei turni di servizio nel nosocomio.

Palermo

Accende la luce e salta la casa per una fuga di gas

PALERMO, 15 febbraio

Un crollo è avvenuto dopo uno scoppio causato da una fuga di gas in un vecchio edificio a due piani a Palermo, in piazza XIII Vittime. Cinque inquilini e due agenti della Guardia di finanza che hanno collaborato ai soccorsi, giunti sul posto dalla vicina caserma «Cangialosi», sede della Legione, sono rimasti leggermente feriti.

radio tv programmi

tv nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di inglese
17,00 Telegiornale
17,15 I primi uomini sulla luna
17,45 La TV dei ragazzi «Immagini dal mondo» - «I paladini di Francia»
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 La collina del disonore Film. Regia di Sidney Lumet. Interpreti: Sean Connery, Harry Andreas, Michael Redgrave.
22,45 Telegiornale

tv secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 La lunga attesa di Pavel Duchai Telefilm. Regia di Eugen Sivko.
19,45 Quindici minuti con Giuletta Sacco
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
22,00 Stagione sinfonica TV Musiche di Francis Poulenc. Direttore d'orchestra Franco Caracciolo.
22,50 Sport

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23. 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Discoteatro; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Elastico; 12,00: Hit Parade; 14,05: I cantanapoli; 15,10: Carissime Anna; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Un mondo di fiabe; 17,25: Effettissimo; 18: Allegramente musica; 19,25: Sui nostri mercati; 19,30: Pelle d'oca; 20: G. Bezegny e la sua orchestra; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'apparecchio; 21,45: Quando la gente canta; 22,15: La voce di R. Power; 22,30: Concertino.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30. 6: Mattiniere; 7,20: Buongiorno; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Galleria del melodramma; 9,35: Un mondo di fiabe (1); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14: Dite la vostra; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Rapsodia interpretativa; 15,40: Cabaret; 17,30: Speciale GR; 17,50: Romanze e serenate; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Le trame celesti; 21,45: Musica nella sera; 22,50: L'uomo che ride.

TERZO PROGRAMMA

Ore: 8,30: Concerto di apertura; 9,30: La settimana di Brahms; 10,00: La teoria della relatività ristretta; 10,45: Musiche di Telemann; 11,00: Le stagioni di Haydn; 12,20: Musica per due pianoforti; 13: La musica e il tempo; 14,30: Il clavicembalo; 15,15: Dialoghi con l'uomo; 16,30: Musiche di Ravel; 17: Musica per orchestra; 18,30: Musica per voci; 19,15: Concerto del jazz; 20,15: Sergio Liberovici; 20,45: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,35: Ricercata.

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Wembley espoir; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport. Giochi Olimpici invernali - Retrospettiva; 20,45: Telegiornale; 21: Encyclopedia TV. America - La storia degli Stati Uniti in una personale interpretazione di A. Star; 21,50: Tribuna delle orchestre mondiali. Johannes Brahms. Concerto per violino e orchestra op. 77; in memoriam; 22,45: Cronache gialle. Gran Consiglio Ticinese; 22,50: Telegiornale; 23,23-25: Programma notte.

televisione capodistria

Ore 19,55: L'angolo dei ragazzi - Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: I pericoli dell'acqua - Documentario del ciclo «Vita da cani»; 21: Musicalmente; 21,50: Notturno - La pittura francese dal Medioevo al Rinascimento - L'arazzo romanico - Documentario.

televisione montecarlo

Ore 19,45: Disegni animati; 20: Dick Powell Theater: «Ritorno a New York»; 20,50: Telegiornale; 21: Due o al Passo Inglese - Film. Regia di Joe Kane con Skip Homeier, Christine White.

TRAGICO SCONTRO FRA TRENI IN SVIZZERA

Sei passeggeri uccisi e oltre quaranta feriti, alcuni in maniera grave, sono il pesante bilancio di un violento scontro frontale fra due treni verificatosi nella zona di Yverdon, presso il lago di Ginevra. Inspiegabili le cause dell'incidente: ma pare che uno dei due conducenti, morto nello scontro, non abbia atteso su un binario collaterale il passaggio dell'altro convoglio. Il cozzo è stato violentissimo, come appare dalla foto che mostra le vetture di testa dei due treni incastrate l'una nell'altra.

Le indagini sul movimento di valuta scoperto a Ponte Chiasso

Ora dicono: l'operazione miliardi era autorizzata

Il costruttore romano Genghini ha dichiarato che il denaro veniva importato e non esportato - Chiamato in causa l'Ufficio Italiano Cambi - Proseguono gli accertamenti della Guardia di Finanza

ROMA, 15 febbraio

Esportazione illegale di valuta o semplice operazione finanziaria ufficialmente autorizzata dall'ufficio italiano cambi? E' questo l'interrogativo ancora da sciogliere nelle indagini che hanno preso il via dopo il ritrovamento, nella borsetta di una giovane donna fermata a Ponte Chiasso, di sospetti documenti finanziari. La seconda ipotesi nasce dalle dichiarazioni rilasciate dal costruttore romano Mario Genghini e comparse oggi su un quotidiano della capitale. Genghini, tirato in ballo in tutta la vicenda da una nota agenzia che riferiva indiscrezioni filtrate negli ambienti della finanza e della borsa, aveva smentito ieri ogni notizia e minacciato di querelare chi l'aveva diffusa. Il noto costruttore, proprietario di una fetta dell'Immobiliare, oltre che di numerose altre società, ha affermato, nell'intervista concessa al giornale romano, di aver in corso con un istituto di credito di Vaduz, nel Liechtenstein una regolare operazione di import-export.

Si tratta per l'esattezza, ha sostenuto Mario Genghini, di un passaggio di credito per finanziamento dall'estero, finanziamento autorizzato dall'ufficio italiano cambi il 7 novembre dello scorso anno per un ammontare di 10 miliardi e 900 milioni: esattamente la cifra di cui si parlava nei documenti sequestrati a Ponte Chiasso. L'operazione consisterebbe quindi non in una fuga di capitali ma in una importazione di fondi e di valuta dall'estero, per finanziamenti da attuare in Italia.

La Guardia di Finanza, che sta conducendo le indagini con estremo riserbo, dovrà ora accertare il fondamento delle affermazioni rilasciate dal costruttore.

L'altro nome che comparirebbe nei documenti sequestrati al confine con la Svizzera è quello dell'avvocato romano Alberto Di Liberato, un legale, sembra, legato alla «Immobiliare», società comperata da 14 tra i maggiori «palazzinari» romani (tra cui Genghini) dopo che era stata abbandonata dal bancarottiere Sindona. Al contrario di Genghini, l'avvocato Di Liberato non ha diffuso alcuna smentita.

I nomi di questi due personaggi, secondo una ricostruzione non ancora ufficiale della vicenda, sarebbero contenuti nelle lettere e nei documenti trovati nella borsetta di una giovane impiegata italiana che lavora presso lo ufficio di un importante consulente tributario di Chiasso.

La donna, di cui si conoscono soltanto le iniziali, A.G., e l'età, 29 anni, fu fermata alla frontiera giovedì scorso per normali accertamenti. Le guardie di finanza trovarono un voluminoso plico che conteneva documenti riguardanti una operazione finanziaria tra l'Italia e un istituto bancario di Vaduz. Nella lettera, sempre secondo questa ricostruzione, il legale svizzero informava il costruttore Genghini e l'avvocato Di Liberato che l'operazione era andata in porto.

Dopo un interrogatorio, e il sequestro dei documenti, la donna è stata rilasciata in quanto ritenuta del tutto estranea ai fatti. Ora il plico è giunto nella capitale dove le indagini stanno muovendo i primi passi.

Aboliti per la prima volta recinti e biglietti d'ingresso

Viareggio: quest'anno Carnevale gratuito

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 15 febbraio

Il tempo è stato sconfitto. Nonostante una fastidiosa pioggerella settantamila, ottantamila, forse centomila persone sono confluite a Viareggio per assistere al primo corso mascherato «aperto» anche se molte sono rimaste negli alberghi, nelle pensioni della città versiliese, a causa del maltempo. La numerosa affluenza del pubblico ha premiato gli organizzatori — anzitutto l'amministrazione di sinistra insediata nel Comune dopo il voto del 15 giugno — che quest'anno per la prima volta, dopo 50 anni, hanno abolito i recinti e il prezzo del biglietto.

La città ha retto bene l'urto. L'Amministrazione comunale aveva disposti enormi parcheggi, uno addirittura da diecimila posti auto. Il grosso delle macchine è rimasto lontano dall'area del carnevale che è stato raggiunto con un servizio continuo di bus-navetta. La folla, arrivata da Firenze, Pisa, Pistoia, e dalle altre città della Toscana (quest'anno si è registrato però un afflusso di turisti anche dalla Liguria, dalla Lombardia e dal Piemonte) si è riparata dalla pioggerella come meglio ha potuto: affollatissimi: bar e i locali del lungomare. A causa del maltempo il gruppo degli otto carri grandi e le mascherate isolate, hanno compiuto un solo giro anzichè due come nelle passate edizioni per non compromettere il lavoro di mesi e mesi dei carristi. La pioggia è il principale nemico dei carri che com'è noto sono costruiti con la carta di giornale.

Ammiratissimi i carri di Silvano Avanzini («L'esorcista» che rappresenta un gigantesco Kissinger trasformato in statua della Libertà e alle sue spalle una tentacolare CIA); Arnaldo Galli («I grandi in maschera»: Cassius Clay, Rivera, ancora Kissinger, Breznev, Fanfani tutti in veste di clown, assiepati attorno al carnevale); Renato Galli («Se ci sei batti un colpo»: un'interpretazione dell'esito elettorale del 15 giugno, la scena dominata da un sorridente «domino rosso»); Giovanni Lazzarini («Carnevale al ddt»: i mali della società); Nilo Lenci («Il più grande spettacolo d'Italia»); Ademaro Musetti («Continenti e pupazzi»); Sergio Baroni («Ventimila leghe sotto il mare») e Carlo Vallucci («Questo matrimonio non s'ha da fare»).

I corsi mascherati si ripeteranno nelle domeniche successive (22 e 29 febbraio e martedì 2 marzo, quando il «Carnevale aperto» si chiuderà con uno spettacolo pirotecnico.

Giorgio Sgherri

SU INIZIATIVA DELLA MAGISTRATURA

Pisa: rinviati a giudizio dodici «illustri clinici»

Sono accusati di peculato e interesse privato in atti d'ufficio - L'inchiesta è durata 5 anni

DALL'INVIATO

PISA, 15 febbraio

Enormi scalpore ha suscitato negli ambienti cittadini e soprattutto in quello medico e ospedaliero, la decisione della magistratura pisana di rinviare a giudizio dodici fra direttori ed ex direttori delle cliniche universitarie e tre assistenti ritenuti responsabili di ammanchi per circa un miliardo e mezzo a partire dal 1964 fino al 1971. Le accuse sono di peculato e interesse privato in atti d'ufficio.

L'inchiesta si è conclusa dopo cinque anni. Prese l'avvio, infatti, nel 1970 in merito alla disirbuzione dei proventi derivanti dalle prestazioni erogate nelle cliriche ad ammalati paganti in proprio. I clinici riscuotevano quei soldi, anziché versarli come invece avrebbero dovuto, secondo l'accusa, nelle casse dell'amministrazione ospedaliera che trattenutane una parte, avrebbe dovuto dare il rimanente all'Università.

Compariranno in tribunale il professor Giuseppe Scalori, settantaquattro anni, ex dipendente della clinica otorino, difeso dall'avvocato Gelati; il professor Renato Bandettini, direttore della clinica odontoiatrica, difeso dall'avvocato Gelati; il professor Alberto Maria Wirth, di 56 anni, direttore della clinica oculistica, difeso dall'avvocato Cristiani, il professor Pietro Sarteschi, di 56 anni, direttore della clinica psichiatrica, difeso dall'avvocato Matteucci; il professor Augusto Gentili, ex direttore della clinica pediatrica ed attuale presidente della Società italiana di pediatria, di 73 anni, difeso dall'avvocato Matt; il professor Fabio Tronchetti, di 68 anni, ex direttore dell'istituto di patologia medica ed attuale direttore della prima clinica medica; il professor Pompeo Spoto, di 69 anni, direttore della clinica ostetrica difeso dall'avvocato Gelati; il professor Giorgio Tusini, 55 anni, direttore dell'istituto di neurochirurgia, difeso dagli avvocati Alighieri e Ladda; il professor Comel, di 64 anni, ex direttore della clinica dermosifilopatica, difeso dall'avvocato Cristiani; il professor Mario Seili, 59 anni, direttore della clinica cattrurgica generale, difeso dagli avvocati Casalinuovo e Capria; il professor Natale di Molfetta, 72 anni, ex direttore dell'istituto di patologia speciale chirurgica difeso dall'avvocato Cristiani.

Infine gli assistenti professor Rolando Tittarelli, 50 anni, della clinica oculistica; il professor Giuseppe Lepri, 59 anni, della clinica oculistica ed il professor Alberto Muratorio, di 50 anni, della clinica delle malattie nervose e mentali.

Ai clinici veniva fatto carico anche del reato di concussione in quanto si sarebbero fatti pagare parcelle di parecchio superiori a quelle fissate dal tariffario ospedaliero, ma il giudice istruttore dottor Nannipieri ha ritenuto, nella sua ordinanza di rinvio a giudizio, di riunire questi episodi nel reato di peculato.

g. s.

dalla prima pagina

DC

ed economico. La questione è ampiamente esaminata da Altiero Spinelli, uno dei due commissari italiani della Comunità economica europea nel corso di un'intervista.

«*Se l'Italia vuol restare una democrazia* — egli ha detto — *la partecipazione comunista al governo della cosa pubblica è necessaria, urgente e utile. E' necessaria perchè si avvicina il momento in cui sarà impossibile formare a livello nazionale maggioranze senza i comunisti. Se si vorrà evitare di affrontare con chiarezza questo problema, si giungerà egualmente in modi torbidi ed equivoci ad una loro partecipazione*».

L'ingresso dei comunisti è urgente — ha aggiunto Spinelli — «*perchè nè il risanamento amministrativo nè la messa in opera di una severa politica economica capace di agire simultaneamente contro la disoccupazione e per profonde riforme strutturali, potranno essere affrontate con probabilità di successo, se si rinuncia ad un impegno comune delle principali forze politiche del Paese*». La partecipazione del PCI è infine utile «*perchè, venendo dopo una lunga e profonda rimeditazione dei comunisti sul loro ruolo in Italia e in Europa, essa porterà a termine il processo di inserimento del movimento socialista nella pratica governativa democratica*».

Sullo stesso tema, il ministro Andreotti ha ribadito la convinzione recentemente espressa circa l'influenza che sulla «questione comunista» potrebbe esercitare lo stabilirsi di una reale unità europea. Il problema del compromesso storico — a giudizio di Andreotti — non va posto come semplice questione di rapporti fra PCI e DC ma «*va visto nel contesto dell'unità europea... la prossima legislatura potrà consentire discorsi nuovi*». Richiesto se questi «discorsi nuovi» vogliano dire il PCI al governo, Andreotti replica: «*Il discorso è prematuro, ma se il PCI continuasse a camminare su questa strada europea e così i socialisti, si potrebbe creare un equilibrio che non renda drammatica l'evoluzione dei rapporti interni*» (in pratica un pieno impegno dei due partiti operai nel processo europeista sdrammatizzerebbe anche il problema della loro presenza, in una forma o nell'altra, alla testa del Paese).

Anche il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, in un'intervista ad un giornale tedesco prevalentemente dedicata alle condizioni internazionali che possono facilitare una ripresa dell'economia italiana, affronta il tema del «pericolo» di un ingresso dei comunisti al governo e considera che il pericolo maggiore sia costituito da una coalizione di sinistra e quello minore dalla partecipazione comunista ad «*una grande coalizzazione con gli altri partiti democratici*». Egli ha anche aggiunto che, fra tutte le cose che i comunisti dicono, quella «*più degna di fede*» è l'assicurazione che non vogliono uscire dal campo occidentale.

NAPOLITANO

Concludendo la quinta conferenza regionale dei comunisti marchigiani ad Ancona, il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria del PCI, tra l'altro ha detto che «il valore e l'importanza dei risultati di essere riusciti ad evitare — come sbocco della crisi di governo — le elezioni anticipate, si possono meglio comprendere se si considera che attraverso esse si mirava a travolgere — in un clima di scontro frontale — anche le nuove intese democratiche realizzate dopo il 15 giugno nelle Marche ed in altre regioni. Naturalmente non basta aver evitato le elezioni anticipate; occorre consolidare questo risultato attraverso un largo accordo sulla legge sull'aborto ed insieme incalzare il governo e impegnare il Parlamento sui problemi più scottanti.

Ciò significa — ha precisato Napolitano — che noi chiediamo al presidente del Consiglio di non limitarsi a riproporre il documento programmatico già reso pubblico, ma di tradurre senza indugio in proposte legislative alcuni impegni, tenendo conto delle osservazioni critiche formulate da diverse parti; gli impegni relativi, soprattutto, alla riconversione industriale, all'agricoltura e alla occupazione giovanile.

Chiediamo egualmente al governo — per le responsabilità dirette che esso ha nel rapporto con le categorie lavoratrici del pubblico impiego e dei servizi, e per la parte importante che hanno le Partecipazioni statali in settori come quelli dell'industria chimica e metalmeccanica — di contribuire ad un rapido e positivo sbocco delle vertenze contrattuali in corso. E a questo proposito deve essere chiaro che per poter porre ad alcune categorie il problema di un'autonoma limitazione o dilazione delle proprie richieste di aumenti retributivi, bisogna saper seriamente offrire concreti impegni di investimento, garanzie adeguate per l'occupazione, misure immediate di riforma della pubblica amministrazione.

Ci si oppone che le esigenze di nuovi interventi ed investimenti pubblici per una ripresa produttiva qualificata e per lo sviluppo dell'occupazione vanno subordinate alle difficoltà e ai vincoli derivanti dall'attuale, grave crisi valutaria e finanziaria. Ebbene, noi comunisti proponiamo che si vada subito in Parlamento ad una verifica approfondita dello stato della finanza pubblica, mettendo a disposizione dell'opposizione non meno che della maggioranza, tutti i dati indispensabili per una corretta valutazione della situazione.

Su tutte le esigenze del momento — ha aggiunto — pesa negativamente la fragilità del nuovo governo, aggravata dai contrasti e dalle manovre che si vanno acutizzando in seno alla DC in vista del congresso. Le forze democristiane più respinsabili debbono comprendere che il prossimo congresso rappresenta una occasione non eludibile per dar prova della disponibilità della DC ad un effettivo rinnovamento. E questa volontà di rinnovamento si misurerà tanto sulla capacità di esprimere alcune scelte precise su problemi di indirizzo della politica economica e di riforma da realizzare entro la presente legislatura, quanto su una impostazione non equivoca del problema del rapporto con la sinistra, che ormai richiede il superamento delle vecchie pregiudiziali verso il PCI.

Da questo punto di vista — ha concluso Napolitano — non può non apparire negativo il discorso pronunciato sabato dall'on. Forlani al congresso regionale della DC marchigiana, il quale ignora il significato di un'intesa come quella realizzata alla Regione Marche e ripropone una sostanziale chiusura della DC in una posizione di rivalsa verso i socialisti e le sinistre e in un'ambigua dichiarazione di «centralità».

Rapina

dopo l'altro i cancelli che ancora lo separavano dal salone centrale della banca. Quindi, ad un'ora precedentemente stabilita, ha aperto il portone d'ingresso, permettendo ai suoi «colleghi» di entrare.

A questo punto, i ladri (tre o quattro in tutto) hanno iniziato a forzare le cassette di sicurezza. Probabilmente disponevano di un'intera giornata di tempo. E' presumibile che sapessero che il primo controllo dei vigili sarebbe avvenuto soltanto la sera alle 22.

Un furto clamoroso, ma che avrebbe avuto dimensioni meno rilevanti se i ladri non si fossero accorti — è stato un caso, o erano informati? — che una porta scorrevole d'acciaio, comandata anche questa elettronicamente, nascondeva un deposito nel quale erano custoditi sacchi e valige pieni di valuta italiana ed estera.

Il fatto che gli autori del colpo abbiano perso diverse ore per ripulire le cassette che contenevano soltanto preziosi di valore non eccezionale, e il particolare delle valige di dollari abbandonate aperte, possono fare accreditare l'ipotesi che i ladri si siano accorti solo in un secondo tempo della presenza del deposito.

In serata la direzione della banca ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «ogni valutazione dell'ammontare della refurtiva è ancora impossibile». La nota contraddice le dichiarazioni rilasciate poche ore prima dal direttore, in base alle quali i carabinieri avevano calcolato in una cifra superiore a tre miliardi il bottino portato via dai ladri.

Emigrati

ne non eravamo disposti a svendite di sorta. Ci sono più di cinque milioni di italiani all'estero, quasi due milioni e mezzo nei soli Paesi della CEE. Un problema nazionale enorme. Le sconfitte derivano dalla lunga sordità dei nostri governi a considerarlo tale, dalla mancanza di una congrua volontà politica nell'affrontarlo.

E' di qui che occorre cominciare a cambiare le cose — subito, perchè tempo da perdere non ce n'è — con la consapevolezza che una politica rigorosa e coerente di tutela dei lavoratori italiani all'estero ha bisogno di sostenersi su una nuova politica estera e su una politica economica che tenda a eliminare le cause dell'emigrazione. Anche su questo terreno si deve comprendere che le chiacchiere e le promesse senza seguito sono intollerabili. La crisi dei vecchi meccanismi economici nell'Europa occidentale ha già prodotto un'inversione di tendenza, i nodi stanno venendo al pettine con l'ondata di emigrati che tornano in patria e cercano una risposta ai loro problemi: il lavoro, la casa, la scuola, l'inserimento per i figli che, spesso, non sanno l'italiano, una prospettiva sicura di vita.

Si tratta di decine e decine di migliaia di lavoratori che oggi subiscono l'umiliazione e il trauma di una seconda fuga, dopo la prima dalla miseria e dalla degradazione dei paesi meridionali e delle zone povere del Nord. Bisogna che il programma del nuovo governo si faccia concretamente carico dei problemi di questa gente. Bisogna che si individuino i modi con quali — nel contesto di un disegno generale di riconversione degli apparati produttivi — si pensa di creare subito nuove possibilità di occupazione. Bisogna sia precisato con quali mezzi si intendono finanziare i piani delle Regioni e dei Comuni per l'irrigazione, l'edilizia popolare, le scuole, i servizi sociali. E bisogna si dica quali sono le iniziative e gli strumenti con cui si vuole agire per garantire le migliori condizioni di tutela a chi rimane all'estero. Quando si avrà la riforma dei comitati consolari? Quando saranno applicate le decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione? Come si vogliono spendere i fondi disponibili?

E' tempo, insomma, di impegni precisi. Il rientro di una massa considerevole di emigrati non è un fatto solo economico, ma sociale, di civiltà. Il problema è di evitare che il ritorno in Calabria o in Campania possa accostare domani i connotati di una ritirata disastrosa, di una fuga di disperati pieni soltanto di rancore.

Il movimento operaio, di cui l'emigrazione è una componente tra le più combattive, non si limita a indicare le scelte necessarie: si batte da tempo perchè a queste scelte si giunga, nell'interesse di tutto il Paese.

Lockheed

ferma il rapporto Church e cioè che la Tezorefo altro non è che una società di comodo alla quale era assegnato il compito di versare ad altre società di comodo in Italia (esempio al COM.E.L.) le tangenti, dovrà pur esserci traccia del versamento di questi soldi. Tracce non negli studi professionali ovviamente ma nelle banche. E di quale banca potrebbe essersi servita la Tezorefo? C'è chi dice che basterebbe chiederlo a qualcuno dei personaggi che spontaneamente si sono presentati al magistrato per ribadire la loro assoluta estraneità all'opera di corruzione (è il caso dei legali responsabili della società Ikaria, sede a Vaduz). E c'è chi dice che molto più semplicemente basterebbe chiedere degli estratti delle operazioni internazionali compiute dalle banche che operano nel settore. Cominciando ad esempio alla First National Bank che ha sportelli in tutto il mondo e anche a Roma.

Ma, ripetiamo, tutto sta a vedere come si vuole procedere, che ritmo si vuole imporre all'inchiesta. Nessuno si nasconde la verità e cioè che dietro questa istruttoria vi sono dei problemi che esulano dall'aspetto giudiziario e vi sono interessi che si scontrano. Interessi non solo economici. Ma proprio per questo l'opinione pubblica, così come spesso è accaduto negli ultimi tempi, sollecita una immediata opera di chiarificazione.

In proposito ci sembrano suggestive due notizie in nesso tra loro: la prima che si collega direttamente all'andamento dell'inchiesta, la seconda che riguarda la posizione dell'ex ministro Luigi Gui. Partiamo dalla prima: abbiamo detto che i primi due giorni della settimana saranno decisivi per l'istruttoria. Infatti compiuto l'interrogatorio del professor Lefebvre e nella impossibilità di sentire i «latitanti», in mancanza di possibilità o di volontà di andare a scavare in certi conti bancari, nella fitta rete di rapporti che lega i personaggi già alla ribalta nell'inchiesta ad altri ancora nell'ombra, al PM Martella non resterà che scegliere: o mandare avanti la indagine con il passo appunto della «normalità», un passo cioè molto stanco, o decidere, poichè nelle carte vi sono riferimenti a ministri, di mandare tutto alla commissione parlamentare inquirente.

Questa seconda soluzione non piace a molti: non piace almeno ufficialmente alla stragrande maggioranza dei membri della commissione inquirente che si sono rifiutati di avocare l'inchiesta, non piace soprattutto all'opinione pubblica che teme un insabbiamento dopo le disastrose prove dell'affare del petrolio, della Montedison, dell'ANAS, e non piace neanche, sembra, allo stesso Gui. E questa è la seconda notizia. Quest'ultimo l'ha detto a più riprese, l'ha fatto precisare dal suo difensore, l'ha addirittura messo per iscritto in una memoria: «Voglio che sia la Magistratura ordinaria ad indagare». Perchè? In genere i ministri sotto accusa cercano di spostare l'indagine in commissione nella speranza troppo spesso esaudita di ottenere il proscioglimento a dispetto delle prove. Perchè Gui non vuole? Risponde il difensore: perchè se le cose vanno per le lunghe resta un sospetto che Gui vuole invece subito scrollarsi di dosso.

Osservatori raffinati dicono che la posizione di Gui potrebbe anche riflettere preoccupazioni politiche di natura diversa. Nella sostanza: ormai gli scandali scoppiano a ripetizione, settori vasti dell'apparato statale sono sotto accusa, uomini politici vengono indicati come corrotti.

Si dice che per correre ai ripari qualcuno nella compagine governativa ha pensato anche di mandare due inviati, un diplomatico di carriera e un uomo dell'entourage, in USA per vedere come bloccare il fiume di rivelazioni. E in questa corsa ai ripari potrebbe rientrare anche un congelamento della posizione degli uomini di governo nell'ambito dell'inchiesta sulla Lockheed. Una specie di ostaggio per l'opinione pubblica? Uno molato per salvare dieci? Sarà fantapolitica, ma c'è chi giura che potrebbe essere così.

Anche la «Tenneco» (petrolio e gas) ha elargito bustarelle per «campagne politiche»

WASHINGTON, 15 febbraio

La società americana «Tenneco Incorporated», che si occupa di petroli e di gas naturale, ha ammesso che negli ultimi cinque anni alcune delle sue sussidiarie hanno contribuito con somme dell'ordine di migliaia di dollari a campagne politiche e che «alcuni pagamenti potrebbero essere stati illegali». Ha anche reso noto di aver dato la somma di 10.000 dollari ad un funzionario di un governo straniero che non viene indicato, e che un pagamento di 500.000 dollari è stato fatto ad esponenti militari di un altro Paese, sempre non specificato, precisando che quest'ultimo versamento era «giustificato dalla necessità di protezione armata in questo Paese».